

A giorni la sigla

Dall'intesa istituzionale la prospettiva di un nuovo sviluppo per il Lazio

Il consiglio regionale è convocato per mercoledì, giovedì e venerdì. All'ordine del giorno ci sono ben 14 punti. In gran parte delibere già discusse e approvate dalle commissioni consiliari, che dovrebbero dunque tenere, senza eccessive difficoltà e in breve tempo, l'imprimatur definitivo della assemblea...

A questo punto — è opinione dichiarata di tutti i partiti — le condizioni per trasformare in risultati concreti tre mesi di trattative complesse e faticose, esistono. L'accordo, tra la maggioranza e la più grande forza di opposizione su un documento istituzionale è stato perfezionato giorni fa, e aspetta ora solo la ratifica del comitato regionale...

E' assieme a questi dati che quello del consolidamento di una giunta che ha saputo risolvere senza traumi ogni problema aperto al suo interno, e ora si avvia a procedere al riassetto e al cosiddetto riequilibrio sulla base di una dichiarazione programmatica politicamente avanzata.

I prossimi appuntamenti, per i primi giorni di una settimana che si presenta come decisiva per l'avvicinamento della "fase nuova" che tutti hanno indicato come necessaria e urgente, sono quelli dei dirigenti dei partiti (tra i quali mercoledì e giovedì probabilmente si riuniranno quelli della DC, del PCI e del PSI); la riunione tra i partiti, in fine, la riunione collegiale tra i partiti democratici, che si tiene martedì sera, per la sigla del documento istituzionale.

E' allora del tutto evidente che, di fronte a questo sforzo comune per stringere i tempi del confronto, e venendo prima l'assemblea, in fine, la riunione collegiale tra i partiti democratici, che si tiene martedì sera, per la sigla del documento istituzionale.

Arrestato un giovane di 26 anni poche ore dopo la sua identificazione

# Era nascosto in casa di amici il violentatore dell'Aurelia

Mario Celli era tornato al suo paese, un piccolo centro campano — La foto riconosciuta da tutte le sue vittime — Era uscito dal carcere quattro mesi fa — Almeno 8 le donne che avrebbe aggredito

Il compagno Morrione confermato alla vicepresidenza del teatro dell'Opera

Il compagno Roberto Morrione è stato confermato alla carica di vicepresidente del Teatro dell'Opera dal nuovo consiglio di amministrazione dellente che si è riunito l'altro giorno sotto la presidenza del sindaco Giulio Carlo Argan. Alla seduta hanno partecipato i nuovi consiglieri e i deputati designati dalle organizzazioni che rappresentano, ma solo recentemente nominati dal ministro dello Spettacolo Antoniazzi, cui spetta la firma del decreto di nomina. Sono il maestro Mauro Bortolotti, che rappresenta il sindacato musicisti l'avvocato Salvatore Corapi della AGIS, e l'avvocato Sante Mattel, della FILS.

Il consiglio, nella riunione di venerdì, ha anche approvato il bilancio consuntivo del '76 e quello preventivo del '77. Il bilancio consuntivo del '76 non si chiude con un disavanzo irrisolvibile ed è stato ratificato con un solo voto di astensione. Il documento finanziario preventivo per il '77, invece, ha ottenuto il consenso di tutti i consiglieri.



E' stato arrestato l'uomo ritenuto responsabile della serie di violenze carnali compilate la settimana scorsa nella zona dell'Aurelia, tra Torre in Pietra e Maccarese. Si tratterebbe di un giovane di 26 anni, Mario Celli, nativo di Mottafredate in provincia di Avellino. Sono stati proprio i carabinieri del centro campano a catturare il giovane che si era nascosto in casa di amici. In mattinata gli uomini della squadra mobile della questura di Roma lo avevano identificato al termine di una serie di accertamenti condotti nei palazzi e nelle strade adiacenti a via del Casaleto e a viale dei Colli Portuensi, dove, come si ricordava, erano state trovate le due automobili (una «500» e una «600») a bordo delle quali l'uomo era stato notato nelle aggressioni, ha fatto orientare gli investigatori verso una pista precisa: il ricercato doveva essere assiduo frequentatore della zona tra il Gianicolo e il Portuense.

Intanto, si sono fatte avanti altre donne che hanno denunciato di essere state violentate nelle scorse settimane da un uomo rispondente alle caratteristiche del violentatore dell'Aurelia. Intimorite dalle minacce dell'uomo armato di coltello avevano taciuto le loro disavventure. Hanno trovato il coraggio dopo le denunce delle ultime vittime. Gli investigatori ritengono che siano almeno otto le donne che hanno dovuto subire o hanno rischiato di subire la violenza di Mario Celli.

Il giovane arrestato era uscito quattro mesi fa dal carcere di Avellino, dove era finito nel mezzo del '76 sotto l'accusa di furto. Erano stati proprio gli uomini della mobile romana a operare l'arresto in un appartamento della capitale di proprietà di



Mario Celli

Giulia Pisani, in via Arcidossio 12. Nel corso del sopralluogo la polizia trovò anche due pistole e un fucile non denunciati.

Mario Celli aveva lavorato per alcuni anni in diversi cantieri edili di Maccarese (nella zona cioè dove avrebbe compiuto le ultime aggressioni). Nel '71 però Celli fu allontanato dal lavoro perché accusato di aver compiuto qualche piccolo furto all'interno del cantiere.

Come abbiamo detto, sono stati gli uomini della questura di Roma a rintracciare Celli. Le indagini hanno preso avvio nella zona dei Colli Portuensi. Il ritrovamento, a poche ore di stanzza l'una dall'altra delle due automobili a bordo delle quali l'uomo era stato notato nelle aggressioni, ha fatto orientare gli investigatori verso una pista precisa: il ricercato doveva essere assiduo frequentatore della zona tra il Gianicolo e il Portuense.

Il giovane arrestato era uscito quattro mesi fa dal carcere di Avellino, dove era finito nel mezzo del '76 sotto l'accusa di furto. Erano stati proprio gli uomini della mobile romana a operare l'arresto in un appartamento della capitale di proprietà di

Giuseppe Bertolini era finito a Regina Coeli per oltraggio

# I parenti del pittore suicida in cella chiedono un'inchiesta

Sostengono che il loro congiunto non doveva essere posto in stato di isolamento

Muiono 2 attori schiantandosi con l'auto contro un muro

Due attori comici romani — probabilmente colti da un colpo di sonno — hanno perso la vita in un incidente stradale all'alba di ieri sulla via Cassia, mentre rientravano al termine di uno spettacolo a Gradoli, in provincia di Viterbo. La macchina su cui viaggiavano è sbandata uscendo di corsia e si è schiantata contro un muretto al margine della strada.

Domenico Baldi, 40 anni, e Carlo De Rosa, 46 anni, questi nomi delle vittime, lavoravano con la compagnia di avanspettacolo romana «Ilecia Show». Verso le cinque di ieri mattina stavano rientrando da Gradoli, un piccolo paese dell'Alto Viterbese, dove si erano esibiti in uno spettacolo organizzato in occasione della tradizionale «Sagra dell'aleatico». A breve distanza gli seguivano su un furgoncino gli altri componenti della compagnia. All'improvviso all'altezza di Bolsena, la Matra Simca 1300 guidata da Domenico Baldi è sbandata, ed è andata a cozzare violentemente contro un muro ai margini della carreggiata. I due uomini sono morti sul colpo.

Hanno chiesto che venga aperta un'inchiesta sulla morte del loro congiunto i familiari di Giuseppe Bertolini, il pittore che si è tolto la vita in una cella di isolamento di Regina Coeli dopo l'arresto per oltraggio a due agenti di PS. La richiesta è stata avanzata attraverso gli avvocati Vincenzo e Tommaso Spaltro cui è stato affidato l'incarico di agire legalmente nei confronti di coloro che possono essere ritenuti responsabili della fine dell'artista. Nell'istanza i familiari di Bertolini delincono inaccusato di essere una persona arretrata e in stato di ubriachezza venga posta in stato di isolamento, che venga privata cioè di ogni forma di contatto con il mondo.

La vicenda culminata con il suicidio di Giuseppe Bertolini che si è impiccato pochi minuti dopo l'arresto su una sedia di legno (la propria camicia) ha suscitato in effetti più di un interrogativo inquietante. Forse la tragedia è stata evitabile, come fu nei confronti di Bertolini, fosse stato usato minor rigore, se ci si fosse resi conto (anche da parte dei sanitari del San Giacomo dove l'artista è stato medicato prima di essere condotto a Regina Coeli) che il suo stato richiedeva non l'arresto ma una cura adeguata.

Come è noto, tutto è cominciato all'una della notte tra giovedì e venerdì quando il pittore, che aveva 41 anni, si è presentato con il volto insanguinato all'agente di guardia sotto l'edificio che ospita la tipografia e la redazione del giornale in piazza delle Cinque Lune. All'agente, l'artista ha detto con tono concitato che poco prima era stato aggredito in piazza Navona. Alla richiesta di rintracciare l'aggressore la guardia ha risposto che non può, ma che come è noto quello che poteva fare era avvertire la sala operativa perché sul posto venisse dirottata una «volante». A questo punto Bertolini avrebbe cominciato a pronunciare le prime frasi ingiuriose, rimproverando all'agente di non saper prendere una decisione. Poco più tardi l'artista è stato preso in consegna da due agenti di una «volante» e accompagnato al San Giacomo per essere medicato. Anche qui Bertolini avrebbe lanciato invettive e pronunciato frasi offensive nei confronti dei poliziotti. Una volta medicato è stato così dichiarato in stato di arresto e accompagnato a Regina Coeli. Il tempo di adempimento della malattia richiesta per Bertolini è stato rinchiuso (per ora) nelle celle di isolamento che si trovano nel piano seminterrato. Si tratta di stanzette anguste e senza finestre che furono costruite, come carnevale, nel 1968, per i detenuti che sono state usate prima che il carcere divenisse sovraffollato oltre misura.

Non è stato ancora stabilito in cui cella Bertolini si è tolto la vita. Dall'arresto al momento del ritrovamento del suo cadavere sono passate comunque due ore e alle 12.30 il medico legale è stato scoperto da una guardia carceraria che si era recata nella cella per un controllo.

## PRECIPITA IN UNA SCARPATA PROFONDA 30 METRI: ILLESO

Un pauroso volo di 30 metri a un'ora di scarpata del Monte Circeo, quello è stato quello che ha fatto scendere la vegetazione sul fondo del burrone ha attuito il colpo, salvando così la vita al giovane scarpatore romano.

Marco Moschini, 17 anni, abitante in via Medaglie d'oro 172 ieri aveva deciso di passare una giornata nei boschi assieme a un gruppo di amici. Il terreno non è dei più facili. La scarpata poco distante, un momento di vertigine, o forse una piccola caduta che cade all'improvviso e Marco Moschini è precipitato lungo la scarpata rotolando e rimbombando per almeno 30 metri.

La direzione dell'azienda non esclude l'ipotesi di un'origine dolosa e ha presentato denuncia contro ignoti

# DISTRUTTI DA UN INCENDIO 122 BUS DELL'ACOTRAL

I mezzi erano parcheggiati all'aperto, nel deposito di Tecchena, nel Frusinate - Le vetture, che appartenevano a Zeppieri, sono state espropriate dalla Regione ma deve ancora essere definito l'indennizzo - Particolarmente difficile l'opera delle squadre dei vigili del fuoco

Smentita del Comune e dell'azienda

## Nessuna irregolarità nella nomina del direttore generale dell'ACEA

Nessuna irregolarità nella nomina del nuovo direttore generale dell'ACEA. Notizie in questo senso diffuse l'altro ieri da alcuni quotidiani cittadini che pubblicavano una lettera del consigliere liberale Cutolo, sono state smentite dall'amministratore delegato comunale e dal presidente dell'azienda municipale Mario Mancini. I fatti sono questi: nelle settimane scorse il consiglio regionale dell'ACEA ha deliberato la nomina del nuovo direttore, nella persona dell'ingegnere Luigi Pediconi, vincitore del concorso nazionale bandito nel dicembre dello scorso anno.

Qualcuno poi ha voluto accusare l'amministrazione di aver condotto la nomina in maniera «frettolosa» usando scorciatoie procedurali. Nella sua smentita il Comune rende noto che fin dal 20 scorso l'esecutività del provvedimento è stata bloccata per permettere un approfondito esame da parte del consiglio comunale.

Oltre 120 autobus dell'ACOTRAL — l'azienda consorzio dei trasporti — sono stati distrutti l'altra notte da un incendio di notevoli proporzioni che ha devastato il deposito di Tecchena, un centro a pochi chilometri da Frosinone. Le fiamme hanno invaso il deposito dopo aver carbonizzato una parte del bosco che lo circonda. Non è bastato l'intervento dei vigili del fuoco a contenere l'incendio: le fiamme oltre a distruggere 122 vetture (delle 300 parcheggiate a Tecchena) hanno reso inservibili oltre 100 pneumatici, custoditi in un baraccone.

Il fuoco ha iniziato a bruciare gli alberi intorno al deposito nel primo pomeriggio di venerdì e l'incendio è stato definitivamente domato solo nella tarda mattinata di ieri, dopo quasi 24 ore. E a questo punto è stato possibile fare un primo bilancio dei danni (molti miliardi) e iniziare le indagini sull'episodio. La direzione dell'ACOTRAL ieri mattina ha presentato una denuncia contro ignoti. I responsabili dell'azienda, infatti, non escludono l'ipotesi che l'incendio abbia avuto origini dolose. Al momento, sulla base degli elementi raccolti dai carabinieri di Frosinone e di Alatri, non si può confermare né escludere l'ipotesi del dolo. Ma l'indizio principale che suggerisce la possibilità che il disastro sia stato provocato da un attentato è il fatto che gran parte dei mezzi bruciati sono quelli che la Regione ha espropriato alla ex ditta privata Zeppieri al momento della costituzione del consorzio dei trasporti. Per questi pullman ancora deve essere definito l'indennizzo.

La vicenda dei bus «contesi» di Zeppieri iniziò oltre due anni fa. Allora la giunta regionale (era il centrosinistra) definì una cifra di indennizzo per l'esproprio di svariate migliaia, giudicata però inadeguata da Zeppieri. Ci fu una lunga trattativa che, dopo l'elezione della giunta Ferrara, passò in mano al nuovo esecutivo della Pisana. Zeppieri, nel frattempo, pretese una rivalutazione dell'indennizzo «al massimo» — chiesto nel '75; e il divario tra domanda (di Zeppieri) e offerta (della Regione) si allargò ulteriormente. Qualche mese fa fu nominato un collegio arbitrale, composto da rappresentanti della Regione e dell'azienda e presieduto dal Procuratore capo della Repubblica De Mattei. Compito di questo organismo avrebbe dovuto essere quello di comporre la vertenza tra le due parti, con la mediazione del magistrato. Non fu invece raggiunto alcun accordo, e il collegio arbitrale, qualche settimana fa, ha definito con una decisione unilaterale, cioè con il parere contrario dei rappresentanti della Regione una cifra di 24 miliardi.

La Regione ha contestato la validità di questa delibera, ed è di 7 giorni fa una sentenza della Corte costituzionale che dà ragione alla giunta della Pisana. A questo punto la richiesta della Regione e quella di una perizia tecnica sui pullman (in gran parte in cattive condizioni meccaniche) che stabilisce definitivamente il valore reale degli autobus. Adesso, evidentemente, la perizia, almeno per una

parte degli autobus (complessivamente sono circa 900) di indennizzo. E' questa che ha fatto sorgere il sospetto che l'incendio nel deposito possa non essere del tutto casuale. Certamente, comunque, il rogo rischia di creare nuovi intralci all'opera degli amministratori dell'azienda, tesa a migliorare il livello del servizio di trasporto pubblico nel Lazio. Il recupero di 250 autobus, che ormai si sperava potesse essere imminente, ora diviene impossibile. Dei 120 pullman coinvolti nell'incendio è rimasta infatti soltanto la carcassa.

L'opera dei vigili del fuoco, ieri, è stata particolarmente faticosa. Gli uomini, oltre tutto, hanno dovuto muoversi con estrema cautela, dal momento che si temeva potessero esplodere un numero consistente di serbatoi degli autobus. Tuttavia è stato possibile salvare dalle fiamme una parte del deposito, scavando con una ruspa un «voce profondo» che ha tagliato in due il grande spiazzo dove sono parcheggiati gli autobus, e riempendolo di acqua e schiumogeno. Questo accorgimento ha evitato che tutto il complesso venisse distrutto dalle fiamme.

Ad alimentare l'incendio sono stati anche i copertoni accatastati all'interno del deposito e un numero consistente di pneumatici contenuti nei capannoni e ai bordi del piazzale.

NELLA FOTO: il fumo e le fiamme si levano altissimi sopra i pullman rotti ormai a carcasse.

L'accordo Regione-sindacati per superare i guasti prodotti da decenni di malcostume

# Corsi di formazione professionale collegati al mercato del lavoro

La riforma del settore resa improrogabile da nuove importanti scadenze: la legge sui giovani, l'uso dei fondi CEE e lo scioglimento degli enti inutili - Una diversa politica per il personale, per superare le discriminazioni

Con l'accordo firmato il 20 luglio dall'assessorato alla cultura della Regione e dalla federazione unitaria regionale si dà l'avvio a un lavoro di messa in ordine di un settore — quello della formazione professionale — che è stato per decenni esempio di clientelismo e di malcostume nella capitale e nel Lazio.

In passato decine di miliardi sono stati erogati dallo Stato e dalla Regione a favore dei più svariati enti privati che tutto potevano fare meno che preparare i giovani al lavoro qualificato e produttivo. Lo spreco di denaro pubblico non poteva lasciare indifferenti né le forze politiche democratiche né i sindacati né le masse giovanili, che sono i principali interessati a un deciso miglioramento delle condizioni di lavoro e di qualificazione. Infatti sono anni ormai che il sindacato di categoria la federazione unitaria, i giovani che frequentano i corsi, hanno sollevato la questione di una riforma che tenesse conto delle precise finalità e degli stretti collegamenti della formazione professionale con il mercato del lavoro e con la riforma della scuola. Alcuni non stanno venendo al pettine, anche se con fatica, a livello nazionale, dove è avviata una discussione per l'impostazione di una legge

quadro che dia la possibilità alle Regioni di legiferare e di applicare normative regionali in modo da far corrispondere tutta l'attività formativa alle finalità sociali e di qualificazione e riqualificazione della forza lavoro.

Nel Lazio i partiti si stanno muovendo per affrontare il problema anche in maniera unitaria. Il primo passo è stato il 40 per cento degli attuali centri non potrà convenzionarsi. Questo è un problema di garanzia di qualità. Per fare un esempio, un centro cattolico non dovrebbe assumere un insegnante marxista anche se questo è il primo per capacità e competenza. A questa visione si dà un duro colpo con la costituzione dell'elenco regionale da cui soltanto si attingerà l'ultimo paragrafo è detta dalla Regione con la concessione della nulla osta, basata sull'esame del curriculum vitae che dovrà avere il candidato e non sull'opinione politica o sulla sua ideologia. Non siamo ancora alle graduatorie (per questo ci vuole la legge) ma siamo sulla strada buona per preparare una profonda riforma collegata a quella del collocamento e della scuola.

E' chiaro a tutti che senza un intervento immediato, con la situazione attuale di crisi e di degradazione di molti centri, tali programmi non si potrebbero realizzare. Di qui l'importanza politica dell'attuale assessore sindacati, che ovviamente va gestito con grande senso di responsabilità da tutte le parti interessate e in primo luogo dalla Regione.

Nel merito dei contenuti si deve innanzitutto sottolineare l'identità di vedute fra la Federazione unitaria e la Regione sull'insieme dei problemi aperti. In primo luogo le due parti ritengono necessario che siano approvate subito la legge quadro nazionale e la legge regionale sulla formazione professionale, per poter ricordare strettamente il sistema formativo della forza lavoro con la programmazione e lo sviluppo del Paese; in secondo luogo viene stabilito che, a partire dall'intesa raggiunta, Sindacati e Assessorato trovino soluzioni atte a ottenere una larga convergenza di tutte le forze politiche democratiche del consiglio regionale, per varare la legge al più presto. I punti dell'accordo tendono ad eliminare i rami secchi e quei centri che non danno affidamento sul piano della capacità di svolgere il compito loro affidato. Ciò è ottenuto attraverso la stipula di una convenzione che prevede un rigido controllo regionale dei requisiti dei centri; requisiti stabiliti nella stessa convenzione. I centri che non rispondono a queste condizioni minimi fissati verranno esclusi dalla convenzione e saranno costretti a riconvertirsi in centri di istruzione. Si prevede che circa il 40 per cento degli attuali centri non potrà convenzionarsi. Questo è un problema di garanzia di qualità. Per fare un esempio, un centro cattolico non dovrebbe assumere un insegnante marxista anche se questo è il primo per capacità e competenza. A questa visione si dà un duro colpo con la costituzione dell'elenco regionale da cui soltanto si attingerà l'ultimo paragrafo è detta dalla Regione con la concessione della nulla osta, basata sull'esame del curriculum vitae che dovrà avere il candidato e non sull'opinione politica o sulla sua ideologia. Non siamo ancora alle graduatorie (per questo ci vuole la legge) ma siamo sulla strada buona per preparare una profonda riforma collegata a quella del collocamento e della scuola.

## il partito

OGGI  
COMIZIO — CAPENA alle 20 (Bagnoli)  
FROSINONE — PIGLIO ore 19 Festa Unità con 2 d. di usura (Soc. U.)  
LATINA — CORI chiusura Festa della Gioventù (Vomvi)  
ROCCA D'ARGENTA chiusura Festa Unità (Luberti)  
VITERBO — MARTA Festa della Gioventù (Vomvi)  
GAILENZA ore 18 comizio (Sarti)  
RONCIGLIONE ore 19 (A. G. Vagnoni)  
DOMANI  
COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — E' convocata per domani alle ore 18 la Commissione regionale di controllo con il seguente ordine del giorno: 1) Problemi dell'ordinamento del partito in sede alla situazione politica nazionale e regionale (Mario Mancini); 2) Impiego della Commissione regionale di controllo pw II.

COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI DEL PARTITO — In FEDELIZIONE PER IL 17.30, O.G.: 1) Linea politica del partito. 2) Preparazione del documento di sviluppo regionale del partito. 3) Preparazione del documento di sviluppo del partito nelle «grandi città» (Cerrif. F.).  
SESTIERE URONE, CITTA' E PROVINCIA — Alle 9.30 in FEDELIZIONE PER IL 17.30, O.G.: 1) Sviluppo della campagna stampa, distribuzione e diffusione de l'Unità; 2) Andamento campagna elettorale e prospettive (Cerrif. F.).  
ASSEMBLEA — PORTUENSE PARROCCHETTA alle 18.30 (Donato); CAMPITELLI E ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA alle 18.30 (Donato); ENTI LOCALI LADISPOLI alle 19.30 (Donato); (Monino); FIANO alle 20 (F. Olivani); MAZZANO alle 21 (Onori); SANT'ANGELO ROMANO alle 20 (Mammucari).  
ZONA EST — VIA FIDENE alle 20 segreteria sezioni borghesi IV Circoscrizione (Piva). La riunione della Commissione Centrale di Circolazione è rinviata a martedì, 25 ore 8 e TORIGNATTARA alle 16.30 segreteria (Proconti).

Aurelio Misiti della segreteria regionale della CGIL